

Più sostegno all'alfabetizzazione delle donne

Nel mondo un adulto su quattro non sa né leggere né scrivere. Due terzi degli analfabeti sono donne. Esse vengono particolarmente penalizzate dalla precarietà dei sistemi educativi nei Paesi in via di sviluppo, dove troppo spesso le spese per l'istruzione vengono ridotte sotto la pressione della crisi del debito pubblico. La conferenza mondiale «Istruzione per tutti», svoltasi dal 5 al 9 marzo a Jomtien, in Thailandia, ha lanciato un appello alla lotta contro l'analfabetismo e per un'istruzione di base per tutti. L'Unicef e la Banca Mondiale hanno colto l'invito ed hanno annunciato il raddoppiamento dei loro crediti a favore del settore educativo. Nel 1985, in tutto il mondo, cento milioni di bambini non avevano mai frequentato una scuola elementare. Il 70 per cento di questi bambini vive nei Paesi meno sviluppati del mondo. Se nulla cambierà, il numero degli analfabeti sarà raddoppiato nell'anno 2000. La conferenza «Istruzione per tutti» del 5-9 marzo ha dato un impulso alla lotta contro l'analfabetismo, cercando di sensibilizzare la comunità internazionale sulla necessità di un'istruzione di base per tutti. La conferenza (alla quale, accanto ai rappresentanti di 150 Paesi, hanno preso parte anche Organizzazioni non governative) è stata organizzata dall'Unesco, dall'Unicef, dall'ONU (nell'ambito del programma per lo sviluppo) e dalla Banca Mondiale. La Svizzera ha partecipato alla preparazione della conferenza con un contributo di 100'000 franchi.

Le più colpite sono le donne

Sebbene a partire dagli anni sessanta i sistemi scolastici nei Paesi in via di sviluppo si siano notevolmente estesi, il numero degli analfabeti - e in particolare quello delle analfabete - è rapidamente aumentato negli ultimi anni; tra il 1960 e il 1985 ha raggiunto la cifra di 109 milioni.

Il 60% di coloro che non frequentano la scuola elementare è costituito dalle bambine, mentre potrebbero essere proprio le donne, attraverso l'istruzione, a migliorare la propria qualità di vita e anche quella dei loro figli. «Nessuna madre che abbia fatto le scuole lascerebbe che uno dei suoi figli resti privo di formazione scolastica», dice Agneta Lind, dell'Organizzazione svedese per lo sviluppo internazionale.

La Conferenza mondiale vuole eliminare entro il 2000 il divario di alfabetizzazione esistente tra donne e uomini. La formulazione di questa meta molto ambiziosa è comunque accompagnata dalla consapevolezza che in alcuni Paesi essa sarà impossibile da raggiungere. È il caso dell'India, dove il 57

per cento degli uomini adulti sa leggere e scrivere, contro solo il 29 per cento delle donne.

Raddoppiamento dei crediti e dei bilanci

Per reagire alla crisi del settore educativo, occorrono non soltanto nobili propositi, ma anche grandi mezzi finanziari. Perciò l'Unicef ha annunciato che la sua spesa a favore dell'istruzione di base verrà raddoppiata a 100 milioni di dollari all'anno fino al 1995. Aumenti altrettanto sostanziali sono attesi dalle altre 18 Organizzazioni e Istituzioni internazionali non governative. La Banca Mondiale raddoppierà i suoi crediti di 1,5 milioni di dollari all'anno a favore dell'istruzione di base. Questo annuncio della Banca Mondiale è stato sì accolto con soddisfazione a Jomtien; ma nello stesso tempo però i delegati dei Paesi in via di sviluppo hanno espresso il timore che questi crediti supplementari vadano ad aggravare i problemi dell'indebitamento dei loro Paesi. Ed è proprio la crisi provocata dal debito estero una delle cause delle difficoltà nel campo dell'istruzione pubblica.

Le cause del degrado del sistema educativo nei Paesi in via di sviluppo sono conosciute parzialmente. Il carico dei debiti e le misure di adattamento delle strutture hanno provocato grandi vuoti nei bilanci di singoli stati. Troppo spesso e con troppa leggerezza l'istruzione pubblica è stata la vittima di que-

ste «riduzioni di bilancio», spiega Fritz Staehelin, direttore della DSA (Direzione della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario) e capo della delegazione svizzera alla Conferenza mondiale.

La DSA non aumenterà in modo speciale la sua spesa per l'intervento nel settore educativo, ma intensificherà le sue attività nell'ambito dei programmi già avviati nei venti Paesi-chiave della cooperazione allo sviluppo. Per esempio, la DSA partecipa al finanziamento della formazione di insegnanti elementari nel Bhutan, oppure sostiene una campagna di alfabetizzazione a Capo Verde. È da poco che la DSA prevede anche di assumersi i costi di un programma di riforma scolastica in un Paese del Sahel. Il rapporto annuale della DSA è dedicato al tema dell'istruzione e presenta dettagliatamente alcuni progetti particolari.

I desiderata della delegazione svizzera

La delegazione svizzera alla Conferenza mondiale (della quale era membro anche Pierre Luisoni, della Conferenza svizzera dei direttori della pubblica educazione) giudica la conferenza stessa un successo ed è soddisfatta perché le sue proposte sono state accolte dall'assemblea plenaria, come nel caso di un'importante richiesta della delegazione svizzera: la dichiarazione che i programmi di alfabetizzazione vengano commisurati alle condizioni locali e ai bisogni della popolazione. La Svizzera parteciperà al seguito dei lavori della Conferenza, tra l'altro prendendo parte ad un forum consultivo ancora da formare. È stato deciso di non creare ulteriori istituzioni internazionali, poiché i programmi di alfabetizzazione dovrebbero essere posti sotto la sorveglianza dei singoli Paesi. In ogni caso, la Svizzera ha partecipato alla conferenza internazionale sull'istruzione che si è tenuta recentemente a Ginevra.

Käthi Mühlmann
Servizio stampa DSA

